
NOTE

LA FORMAZIONE LITURGICA DEI SALESIANI DI DON BOSCO DALLE ORIGINI FINO AL 1959.

Rassegna documentaria

Armando Cuva

Introduzione

La liturgia è punto unificante di ogni formazione cristiana e religiosa integrale. Questo principio viene enunziato nella «Ratio fundamentalis institutionis et studiorum» dei SDB quando si parla della formazione specifica del salesiano presbitero.¹ Ma è indubbio che esso ha un valore più ampio, è valevole cioè per tutte le fasi della formazione salesiana, a cominciare dal suo primo grado iniziale fino a quella permanente.

Apro la presente ricerca con il citato principio della «Ratio» per sottolineare subito l'importanza che va attribuita alla dimensione liturgica della formazione dei SDB. È questo un elemento della tradizione salesiana di cui non ci si può dimenticare, ma che deve essere rispettato anche nell'«oggi» della Congregazione Salesiana e ritenuto capace di costante crescente affermazione.

È a questa vitale esigenza della Congregazione che si vuole venire incontro con questa rassegna documentaria, seppur limitata al periodo che va dalle origini della Congregazione all'anno 1959. È ovvio l'aver voluto partire dalle «origini». Ma perché l'anno 1959 il termine «ad quem»? Per due motivi.

Innanzitutto perché è di tale anno un documento che si può considerare come il punto terminale di una lunga fase di sviluppo della formazione dei SDB. Mi riferisco alla «Ratio studiorum» salesiana che porta la data del 16 febbraio 1959.

Il secondo motivo: perché il periodo da noi esaminato si presenta alquanto omogeneo nel suo svolgimento, fino all'inizio della nuova epoca ecclesiale inaugurata da papa Giovanni XXIII, il 25 dicembre 1961, con l'indizione del Concilio Vaticano II. Si ricorderà come durante tale Concilio vennero tracciate le linee fondamentali di una rinnovata organica formazione del popolo di Dio nei suoi vari settori, compreso quello liturgico.

Ho fatto oggetto della rassegna i principali documenti ufficiali della Congrega-

¹ Cf *La formazione dei Salesiani di Don Bosco: Principi e norme. Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, Direzione generale Opere Don Bosco, Roma 1985, n. 449, p. 242.

zione Salesiana che si riferiscono alla formazione liturgica dei SDB, a cominciare dal «documento vivo» costituito dalla persona di don Bosco, dal suo esempio e dal suo insegnamento. Ho abbondato nella presentazione dei documenti, spesso necessariamente sommaria, avendo voluto assicurare una certa completezza alla rassegna. Per lo stesso motivo di completezza ho integrato, a volte, il discorso, ricorrendo ad altre fonti di informazione.

Si tratta spesso di indicazioni generiche; hanno a volte poca importanza; rimbalzano frequentemente, identiche o quasi, da un documento all'altro. Mi è sembrato utile tener conto anche di queste, perché sono rivelatrici di una determinata impostazione del tema da noi studiato. Ho voluto però dare il giusto rilievo a quelle di un certo interesse e maggiormente degne di attenzione per le motivazioni addotte, per le loro applicazioni pratiche, per le linee di sviluppo presentate.

Segnalo, infine, che ho tenuto conto dei due aspetti della formazione liturgica, quello pratico che riguarda la concreta partecipazione alle celebrazioni liturgiche (la vita liturgica) e quello teorico relativo all'insegnamento della liturgia (la dottrina liturgica).²

1. «CON DON BOSCO»

Un primo gruppo di dati sull'argomento lo troviamo già nel periodo storico in cui la Congregazione Salesiana godette della guida del suo Fondatore, san Giovanni Bosco. Li raccolgo sotto quattro titoli: la vita di pietà nell'Oratorio di Torino - Valdocco, le prime Costituzioni salesiane, le deliberazioni dei primi quattro Capitoli generali, il Regolamento per le case salesiane.

1.1. La vita di pietà nell'Oratorio di Torino - Valdocco³

Do la precedenza a tale tema perché è proprio nell'Oratorio di Valdocco, la culla dell'Opera salesiana, precisamente nella sua vita di pietà, che trova il suo primo fondamento la formazione liturgica dei SDB. Infatti, la vita di pietà dell'Oratorio di Valdocco, come quella di don Bosco, si ispirò fundamentalmente alla liturgia, anche se in un contesto di eccessiva preferenza accordata al suo aspetto cerimonialistico e di spiccato devozionalismo. Fu tale, d'altronde, la vita di pietà nell'ambiente e nel

² Questo il duplice orientamento sottolineato dal Concilio Vaticano II. Vedi, tra l'altro, la Costituzione «Sacrosanctum Concilium» sulla sacra liturgia (4 dic. 1963) e l'istruzione «In ecclesiasticam futurorum», sulla formazione liturgica nei seminari, della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica (3 giu. 1979).

Per un primo approccio al tema si consultano utilmente gli studi comparsi nel volume *Liturgia e musica nella formazione salesiana* (a cura di M. SODI), Ed. S.D.B., Roma 1984. Ne segnerò alcuni nel corso della presente rassegna.

³ Ricca fonte di informazioni su tale punto sono le *MB*. Cf anche M. SODI, *La «Liturgia» nella esperienza educativa di Don Bosco. Appunti per una riflessione iniziale*, in *Liturgia e musica...*, pp. 15-37.

momento storico in cui ebbe inizio e si sviluppò l'Opera salesiana.⁴ Su questo sfondo don Bosco appare abile guida della pietà liturgica di quanti egli accolse, giovani e primi collaboratori, nella sua prima istituzione e in quelle successive. Per quanto riguarda i SDB va notato che la loro vita di pietà ebbe in molti punti uno sviluppo parallelo a quello verificatosi nella vita dei giovani con i quali essi convivevano, partecipando alle loro stesse pratiche quotidiane di pietà.

In questo settore della vita dell'Oratorio di Valdocco fu determinante l'interesse dimostrato da don Bosco per la liturgia. Esso ebbe molteplici manifestazioni. Basti ricordare semplicemente quanto segue:

- l'importanza attribuita da don Bosco a particolari espressioni della vita liturgica, quali la frequente Confessione, la frequente Comunione e la Messa quotidiana, ritenute le colonne del suo sistema educativo;⁵
- la preparazione delle celebrazioni dell'anno liturgico, soprattutto delle più importanti;
- la richiesta di esattezza nell'esercizio delle sacre cerimonie da parte dei giovani, dei chierici, dei sacerdoti, per il decoro delle celebrazioni liturgiche;
- l'istituzione di apposite scuole per la migliore comprensione dei salmi e delle preghiere della Messa;
- la cura del settore della musica sacra, specialmente del canto gregoriano.⁶

Ma ciò che più conta è il fatto che don Bosco, oltre che mostrarsi sollecito per la formazione liturgica nelle sue istituzioni, seppe presentarsi come modello vivo di amore e di fedeltà alla liturgia e alle sue concrete realizzazioni. Di questo si troverà conferma in quanto si dirà, subito dopo, delle varie attività di carattere istituzionale alle quali don Bosco attese durante la sua vita per consolidare l'Opera salesiana.

1.2. Le prime Costituzioni salesiane (1874)

Nella prima edizione delle Costituzioni salesiane, approvate dalla Sede Apostolica il 3 aprile 1874,⁷ si trovano alcuni semplici accenni alla vita liturgica dei SDB nel numero I della sezione XIII sulle pratiche di pietà. Trattandosi del primo testo ufficiale fondamentale per il nostro tema, lo riporto quasi integralmente nella traduzione italiana: «Ciascun socio si accosterà ogni settimana al Sacramento della penitenza... I sa-

⁴ Cf A. CUVÀ, *La pietà liturgica di Don Bosco*, in *Salesianum*, 50 (1988), pp. 51-74.

⁵ Cf G. BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, parte II, IV, in *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Tipografia Salesiana, Torino 1877, pp. 7-8 (OE XXIX [103-104]).

⁶ Cf A. FANT, *La musica in Don Bosco e nella tradizione salesiana*, in *Liturgia e musica...*, pp. 38-52.

⁷ *Regulae seu Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii, Juxta Approbationis decretum die 3 aprilis 1874*, ex officina Asceterii Salesiani, Augustae Taurinorum 1874 (OE XXV [413-460]). Traduzione italiana: *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*, Torino 1875 (OE XXVII [10-99]). Vedi anche: G. BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. [1858]-1875* (Testi critici a cura di F. MOTTO), LAS, Roma 1982.

cerdoti celebreranno ogni giorno la s. Messa: i chierici poi e i coadiutori vi assisteranno quotidianamente, e faranno la s. Comunione ogni giorno festivo e tutti i giovedì. La compostezza della persona, la pronunzia chiara, divota e distinta delle parole dei divini uffizi... devono esser tali nei nostri soci, che li distinguano da tutti gli altri». ⁸

1.3. Le Deliberazioni dei primi quattro Capitoli generali

La formazione liturgica dei SDB fu spesso oggetto di interessamento da parte dei Capitoli generali della Congregazione. Ciò a cominciare dai primi Capitoli generali a cui partecipò don Bosco (1877, 1880, 1883, 1886). I pochi dati che si possono rilevare si trovano nelle «Deliberazioni» che venivano pubblicate dopo ogni Capitolo generale.

1.3.1. *Le Deliberazioni del I Capitolo generale (1877)* ⁹

Varie deliberazioni riguardano la celebrazione delle azioni liturgiche: Messa, Confessione, Comunione, Ufficio divino, benedizione eucaristica. (*Deliber.*, pp. 48, 49, 54). Si raccomanda il canto gregoriano, sottolineando che esso «gioverà molto a conservare la pietà e la divozione» (*Deliber.*, p. 55).

1.3.2. *Le Deliberazioni del II Capitolo generale (1880)* ¹⁰

Le deliberazioni di questo Capitolo generale furono pubblicate, «riunite e coordinate» con quelle del Capitolo generale I. ¹¹ Per quanto riguarda la liturgia, si ritrova sostanzialmente quanto si era deliberato nel Capitolo generale I. Si aggiunge qualche indicazione dove si parla degli studi di teologia, raccomandando le sacre cerimonie, in particolare quelle delle sacre ordinazioni, il canto ecclesiastico, le lezioni di sacra eloquenza (*Deliber.*, pp. 66, 67).

1.3.3. *Le Deliberazioni dei Capitoli generali III (1883) e IV (1886)* ¹²

Nelle deliberazioni di questi due Capitoli generali, pubblicate insieme nel 1887, si trova un solo accenno al nostro argomento nel settore sulle sacre ordinazioni: si accenna ad un esame sugli Ordini e sulle loro cerimonie (*Deliber.*, p. 15).

1.4. Il Regolamento per le case salesiane (1877) ¹³

Questo Regolamento, pur riferendosi alle varie attività delle case salesiane, offre alcuni dati interessanti per la conoscenza del loro clima liturgico nel periodo

⁸ *Regole o Costituzioni...*, XIII, 2, Torino 1875, p. 36 (OE XXVII [86]).

⁹ *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo - Torinese nel settembre 1877*, Tipografia e Libreria Salesiana, Torino... 1878 (OE XXIX [377-472]).

¹⁰ *Deliberazioni del secondo Capitolo generale della Pia Società Salesiana...* 1880, Tipografia Salesiana, Torino 1882 (OE XXXIII [1-96]).

¹¹ Cf citate *Deliberazioni...*, pp. III-IV.

¹² *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società Salesiana...* 1883-1886, Tipografia Salesiana, S. Benigno Canavese 1887 (OE XXXVI [253-280]).

¹³ *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Tipografia Salesiana, Torino 1877 (OE XXIX [97-196]).

delle origini, quando, come già osservavo, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche accomunava i SDB e i giovani alle loro cure affidati.

All'inizio del Regolamento, come a sua introduzione, si riporta il trattatello di don Bosco sul sistema preventivo,¹⁴ nel quale si parla, tra l'altro, dell'importanza della Messa quotidiana e della frequente Confessione e Comunione.

Nella parte I del Regolamento, a cui si dà il titolo «Regolamento particolare», quando si parla del catechista delle case si precisa che è suo precipuo compito di interessarsi di tutto ciò che riguarda il culto liturgico. Si danno indicazioni per il servizio in chiesa, specialmente alla Messa, per la musica vocale, per il canto gregoriano, per gli oggetti di culto, per il decoro delle funzioni. Si raccomanda anche al catechista di curare la pronuncia chiara delle parole nei divini uffici (*Regolam.*, parte I, cap. III, *passim*). Qualche analoga indicazione viene data quando si tratta del catechista incaricato degli artigiani (*Regolam.*, parte I, cap. IV, 1, 7).

Nella parte II del Regolamento, a cui si dà il titolo specifico di «Regolamento per le case...», nei settori dedicati alle pratiche di pietà dei giovani e al loro contegno in chiesa, si trovano altre specifiche indicazioni sulla loro vita sacramentale, in particolare sulla Confessione, sulla Messa e il suo servizio, sul canto dell'Ufficio divino, sulle cerimonie (*Regolam.*, parte II, capp. III, IV, *passim*).

2. DURANTE IL RETTORATO DEL BEATO DON MICHELE RUA (1888-1910)

2.1. Deliberazioni dei Capitoli generali

*2.1.1. Le Deliberazioni del V Capitolo generale (1889)*¹⁵

Vi si trovano indicazioni sulle funzioni della Settimana santa (*Deliber.*, cap. VII), sul canto e sulla musica, da curare in tutte le case, specialmente nei noviziati e studentati (*Deliber.*, cap. X), sulla cura che i direttori devono avere per l'esecuzione delle sacre cerimonie e per l'osservanza delle rubriche (*Deliber.*, n. 114). Per quanto riguarda la musica, si avverte: «Si raccolgano in un fascicoletto, da spedire a tutte le case, le prescrizioni del Rituale relative alla musica, ed il Regolamento pubblicato dalla S. C. dei Riti in data 24 settembre 1884, con l'approvazione di S. S. Leone XIII¹⁶» (*Deliber.*, n. 96).

¹⁴ Il trattatello sarà riportato nelle successive pubblicazioni dei Regolamenti sino a quella del 1966, come loro parte integrante. In quelle del 1972 e del 1984 sarà riportato in appendice.

¹⁵ *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana...1889*, Tipografia Salesiana, S. Benigno Canavese 1890.

¹⁶ Cf *Acta Sanctae Sedis*, vol. XVII, Typis Polyglottae Officinae..., Romae 1884, pp. 340-349.

2.1.2. *Le Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali*¹⁷

Si tratta di un'ampia raccolta riassuntiva (nn. 712, pp. 384), nella quale si trovano elementi vari che interessano il tema della formazione liturgica. A riguardo del decoro delle sacre funzioni si afferma: «I Salesiani hanno anche per missione di attirare le anime a Dio colla maestà delle sacre funzioni: si raccomanda perciò che si studino bene le cerimonie, se ne faccia regolarmente la scuola ai giovani, e si coltivi il canto fermo...» (*Deliber.*, n. 354). A riguardo della musica sacra si riprende la deliberazione del Capitolo generale V relativa alla pubblicazione del fascicoletto musicale (*Deliber.*, n. 391).

2.1.3. *Le Deliberazioni del VII Capitolo generale (1895)*¹⁸

Nel settore riservato agli esercizi spirituali dei SDB qualche deliberazione riguarda l'ufficio dell'ebdomadario, la recita dell'Ufficio divino, la celebrazione della Messa, l'osservanza delle rubriche (*Deliber.*, pp. 143-144, 145).

2.1.4. *Gli Atti e le Deliberazioni dell'VIII Capitolo generale (1898)*¹⁹

Segnalo soltanto un intervento fatto da don Rua, quando durante il Capitolo generale VIII si discusse sulla pietà dei SDB. Si legge negli Atti: «...il Sig. D. Rua raccomanda che la preghiera a mensa sia fatta com'è segnata sul Breviario» (*Atti e Deliber.*, p. 150).

2.2. Regolamenti

2.2.1. *Il primo Regolamento per il noviziato (1897)*²⁰

Il Regolamento, di notevole ampiezza (nn. 467, pp. 144), contiene numerosissime indicazioni sulla formazione liturgica degli ascritti. Si possono compendiare così:

Frequenza dei sacramenti, messa quotidiana, due messe nelle domeniche e feste, Comunione frequente possibilmente quotidiana, benedizione eucaristica quotidiana, Vespri domenicali. Celebrazioni dell'anno liturgico (funzioni del santo Natale: messe di mezzanotte e del giorno, mattutino; benedizione delle candele il 2 febbraio, della gola il 3 febbraio, delle ceneri; funzioni della Settimana santa; processione del "Corpus Domini"). Pronunzia chiara, devota e distinta delle parole nei divini uffici. Studio delle sacre cerimonie, del canto gregoriano, della musica. Servizio della Messa.

¹⁷ *Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali della Pia Società Salesiana...*, Tipografia e Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1894.

¹⁸ *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, Tipografia e Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1896.

¹⁹ *Atti e Deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana...*, Scuola Tipografica Salesiana, S. Benigno Canavese 1899.

²⁰ *Regolamento per le Case d'ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Litografia Salesiana 1897. Il Regolamento era stato discusso durante il Capitolo generale VII (1895) ed approvato «ad experimentum» per un triennio, rimandandone l'approvazione definitiva al Capitolo generale VIII (1898). All'inizio del Regolamento c'è l'introduzione di don Rua, che porta la data del Natale 1896.

Inoltre, per gli ascritti chierici: interpretazione e studio dei principali salmi e degli inni della Chiesa. Elementi di liturgia; tre ore settimanali per la pedagogia sacra con la liturgia; due ore settimanali per le cerimonie. Servizio di sagrestia.

2.2.2. *Il Regolamento generale per le case (1906)*²¹

In questa nuova edizione del Regolamento per le case, il precedente Regolamento del 1877 venne ampliato, ricevendo soprattutto un ordinamento e una impostazione del tutto nuovi. Merita di essere segnalato quanto interessa maggiormente il nostro tema.

Riveste una notevole importanza la parte I del Regolamento che ha come oggetto la vita religiosa dei SDB. Si fanno varie raccomandazioni ai sacerdoti a riguardo della partecipazione alle sacre funzioni e, in particolare, della celebrazione della Messa (esattezza nelle sacre cerimonie, rilettura delle rubriche: *Regolam.*, artt. 84, 85). Si tratta della scuola di canto ecclesiastico e di cerimonie per i chierici e del loro servizio alle sacre funzioni (*Regolam.*, art. 100). In un lungo capitolo si parla della pietà dei confratelli, con speciali riferimenti alla Messa quotidiana, alla frequenza alla Comunione e alla Confessione, alle funzioni nelle domeniche (seconda Messa, Vespro, benedizione eucaristica) (*Regolam.*, artt. 134, 138, 142).

Le parti II e III del Regolamento riprendono, quasi integralmente e completandolo in qualche punto, il Regolamento del 1877 (*Regolam.*, artt. 71-191). Nella sezione riservata alle applicazioni del sistema preventivo si trovano accenni alle funzioni della Settimana santa e alla scuola di musica e di canto gregoriano (*Regolam.*, artt. 333, 366).

2.2.3. *Il secondo Regolamento per le case di noviziato (1906)*²²

In questo Regolamento interessano alcuni punti del capo IV dove si tratta delle pratiche e delle occupazioni dei novizi.

Si prescrive la benedizione eucaristica quotidiana (*Regolam.*, art. 903) e si permette che i novizi possano partecipare alla Messa seguendo l'«*Ordinarium Missae*» o recitando preghiere appropriate (*Regolam.*, art. 904). Per quanto riguarda lo studio della liturgia, oltre che raccomandare le sacre cerimonie e il canto gregoriano, si accenna ad una sua nuova impostazione dicendo che la liturgia va studiata tenendo conto anche della «parte storica» (*Regolam.*, art. 906).

In appendice al Regolamento per i noviziati si parla degli studentati filosofici, prescrivendo, tra l'altro, lo studio delle sacre cerimonie e del canto gregoriano (*Regolam.*, art. 929).

²¹ *Regolamento per le case della Pia Società di San Francesco di Sales*, I., Tipografia Salesiana, Torino 1906.

²² *Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di San Francesco di Sales*, II., Tipografia Salesiana, Torino 1906.

2.3. Le Lettere circolari ed edificanti del beato don Michele Rua²³

Con una certa frequenza don Rua nelle sue lettere circolari ed edificanti ritornò su temi relativi alla liturgia. Raccomandò sovente lo studio e l'esecuzione del canto fermo e gregoriano e delle sacre cerimonie, come elementi di formazione, soprattutto per i novizi e i chierici salesiani, lamentandosi anche di qualche irregolarità nel compimento delle cerimonie in alcune case (*Lettere...*, pp. 49, 50-52, 143, 197, 280, 452, 459-460).

Segnalò alcuni suoi speciali interventi. Raccomandò che nei noviziati si dessero lezioni sui salmi e gli inni liturgici e si partecipasse alla Messa senza ricorrere a preghiere vocali, ma accompagnandole o col libro alla mano o in uno dei modi che il *Maestro* avrebbe insegnato (*Lettere...*, pp. 212, 214). Richiamò all'osservanza del Regolamento per la musica sacra pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti il 7 luglio 1894²⁴ (*Lettere...*, pp. 121-122). Sottolineò l'amore di don Bosco per il canto gregoriano (*Lettere...*, pp. 489-490). Si compiacque per il successo ottenuto dal Congresso sul canto gregoriano e la musica sacra organizzato dai SDB a Buenos Aires nel 1903, ancor prima del «motu proprio» sulla musica sacra di san Pio X (1903) (*Lettere...*, p. 490) e sul contributo offerto dai SDB ad un simile Congresso tenutosi a Torino nel 1905, di cui si dichiarò soddisfatto san Pio X (*Lettere...*, p. 491).²⁵

²³ *Lettere circolari di Don Michele Rua ai salesiani*, Tip. S. A. I. D. «Buona Stampa», Torino 1910. Sono state ripubblicate nel 1965 (*Lettere circolari...*, Direzione generale delle Opere salesiane, Torino).

²⁴ Cf *Decreta authentica Congregationis Sacrorum Rituum*, vol. III, Ex Typographia Polyglotta..., Romae 1900, pp.268-272.

²⁵ Alla buona riuscita del Congresso diede un valido contributo il salesiano don Giovanni Battista Grosso, figura di primo piano nel campo della musica sacra. Cf E. VALENTINI, *Un campione del movimento ceciliano, Don Giovanni Battista Grosso. 1858-1944*, S. E. I., Torino 1962, pp. 49-54. Approfitto di questo accenno a don Grosso per segnalare un altro Congresso a cui egli partecipò molto attivamente. Il Congresso, pur avendo interessato direttamente un determinato settore dell'attività salesiana, ebbe una certa eco all'interno della Congregazione Salesiana. Mi riferisco al Congresso eucaristico - liturgico tenutosi, nel 1905, nel noviziato salesiano di Lombriasco (Torino). Il noviziato, importante sede di formazione e centro di irradiazione spirituale per la Società Salesiana, ebbe allora come direttore proprio don Grosso. Gli Atti del Congresso (*Congresso Eucaristico - Liturgico tenuto nel Noviziato di Lombriasco, 28-29-30 giugno 1905*, Tipo - litografia Salesiana, Torino 1905) sono stati definiti la «magna charta del movimento liturgico salesiano». Il Congresso stesso è stato ritenuto a sua volta come un avvenimento che segnò le origini del movimento liturgico italiano, talmente ricca fu la tematica in esso trattata ed entusiastica l'accoglienza suscitata nei partecipanti. Per una esatta valutazione del Congresso cf E. VALENTINI, *Un campione del movimento ceciliano...*, pp. 55-68; Id., *Don Giovanni Battista Grosso alle origini del movimento liturgico italiano*, in *Ephemerides Liturgicae* 91 (1977), 51-61; M. SODI, *Pagine inedite del movimento liturgico in Italia*, in *Salesianum* 46 (1984), 661-711; ST. KUNCHERAKAT, *The liturgical renewal in the central houses of formation of the Society of Saint Francis of Sales and the promoters of this renewal from the death of Don Bosco (1888) until the year 1916* (Quaderni di *Salesianum*, 4), LAS, Roma 1981, pp. 16-34 (= Id., *The Origins of the liturgical Renewal in the Society...* [estratto della tesi di laurea difesa presso il Pontificio Ateneo Anselmiano di Roma nel 1971], Romae 1981, pp. 16-34).

2.4. Il Calendario e l'«Ordo» liturgici salesiani

Non si può tacere in questa rassegna di due pubblicazioni di carattere liturgico che ebbero inizio durante il rettorato di don Rua.

Segnalo innanzitutto la pubblicazione del primo Calendario liturgico proprio salesiano (elenco di celebrazioni liturgiche proprie),²⁶ in seguito alla concessione fatta dalla S. Congregazione dei Riti con decreto del 12 dicembre 1906.²⁷ Il Calendario è stato successivamente più volte aggiornato e arricchito fino alla recente edizione del 1994.²⁸ Il Calendario, indicando alcune peculiarità celebrative e importando il ricorso a determinati testi liturgici propri, ha contribuito e continua a contribuire ad arricchire di particolari sfumature la vita liturgica salesiana.

La seconda segnalazione riguarda la successiva pubblicazione dell'«Ordo» liturgico proprio salesiano,²⁹ logico complemento del Calendario liturgico salesiano, pratico prontuario per le celebrazioni liturgiche. La pubblicazione ebbe inizio nel 1907,³⁰ venendo poi sospesa nel 1971.³¹ Si può sottolineare che l'«Ordo», data la sua natura, oltre che avere una grande utilità per conoscere le varie date del Calendario liturgico, offriva una serie di informazioni di carattere liturgico, opportune per una maggiore conoscenza della scienza liturgica.

Parlerò più avanti della successiva pubblicazione del «Proprio» liturgico salesiano per la celebrazione dell'Eucaristia e dell'Ufficio divino.

3. DURANTE IL RETTORATO DI DON PAOLO ALBERA (1910-1921)

Vari dati sulla formazione liturgica dei SDB durante il rettorato di don Albera si trovano in alcuni documenti di tale periodo. Stralcio quanto più interessa.

²⁶ *Kalendarium perpetuum in usum Societatis sancti Francisci Salesii*, pp. 25 (presso Archivio Salesiano Centrale).

²⁷ Cf *Circolari mensili del Capitolo Superiore (1905-1920)* (presso Archivio Salesiano Centrale), n. 22 (24 nov. 1906), p. 1; n. 23 (24 dic. 1906), p. 1.

²⁸ Cf decr. della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 23 dic. 1994: il testo del decr. è stato pubblicato in *Uffici propri della Società di San Francesco di Sales...*, Roma 1995, p. 6. Cf anche *Notitiae* 30 (1994), p. 671 e *Atti del Consiglio Generale [= ACG]* a 76 (1995), n. 353 (lu.-sett.), p. 56 (4104). Il Calendario è stato pubblicato in *Famiglia Salesiana in preghiera*, Roma 1995, pp. 10-12 e in *Uffici propri della Società di San Francesco di Sales...*, Roma 1995, pp. 7-9.

²⁹ *Ordo Divini Officii et Missae celebrandae*.

³⁰ Il primo cenno della sua esistenza si trova nella circolare mensile n. 24 (24 genn. 1907) del Capitolo Superiore. Cf *Circolari mensili...* Vi si riferiva don Albera, parecchi anni dopo, in una sua lettera circolare, comunicando che la pubblicazione dell'«Ordo» veniva curata dal Segretario del Capitolo Superiore. Cf *Atti del Consiglio Superiore (= ACS)*, a. 1, n. 2 (24 ag. 1920), p. 36.

³¹ Cf *Atti del Consiglio Superiore*, a. 51, n. 261 (lu. 1970), p. 47 (1135). Dal 1973 in poi si è avuta la pubblicazione annuale del fascioletto di poche pagine dal titolo *Addenda et varianda in Officio et Missa...* Per altre informazioni sul Calendario e l'«Ordo» cf F. DELL'ORO, *Orientamenti per la formazione del «Proprium» salesiano*, in *Liturgia e musica...*, pp. 149-154; A. CUVA, *Il Calendario e il Proprio salesiani*, in *Salesianum* 47 (1985), pp. 232-237, 248.

3.1. Lettere circolari di don Albera³²

3.1.1. *La Lettera circolare «Sulla vita di fede» (21 novembre 1912)*³³

In tale lettera si trova una interessante appendice sulla sacra liturgia (*Lettere...*, pp. 100-103). Tra l'altro si parla delle sacre cerimonie e della soluzione mensile del caso di liturgia.

Delle cerimonie in particolare si dice che «osservate secondo lo spirito della Chiesa, sono strumento potentissimo di santificazione e un mezzo adatto per inculcare e far intendere ai fedeli le verità della fede» (*Lettere...*, p. 102). Don Albera richiama anche l'insegnamento di don Bosco sulla esatta esecuzione delle cerimonie (*ibidem*).

Accennando alla soluzione del caso di liturgia, don Albera afferma che la sua istituzione era stata ordinata da don Rua (*ibidem*). Non risulta documentato con precisione quando ebbe inizio la prassi della soluzione del caso di liturgia presso le comunità salesiane. Probabilmente nell'anno 1908 o 1909, a poca distanza dall'inizio della soluzione del caso di morale, assegnato probabilmente all'anno 1904.

Don Albera parlerà nuovamente di tale prassi nella lettera circolare del 4 dicembre 1920. La raccomanda, richiamando la prescrizione del canone 591 del Codice di diritto canonico (del 1917). Segnala anche, tra l'altro, come nel 1920 gli Atti del Capitolo Superiore avevano iniziato a pubblicare le soluzioni ufficiali dei casi dopo che essi erano stati oggetto dell'esame dei confratelli (*Lettere...*, pp. 356-357).³⁴

La soluzione del caso mensile di liturgia, servendo bene all'approfondimento di determinati punti della dottrina liturgica, rientrava bene nel quadro della formazione liturgica dei confratelli. La prassi della soluzione mensile del caso di liturgia (come anche del caso di morale) venne sospesa a cominciare dall'anno 1970, «in attesa di una nuova formula di esercitazione pastorale». ³⁵ L'attesa nuova formula non venne fuori. Nel contesto del rinnovamento ecclesiale proposto dal Concilio Vaticano II, avrebbe avuto una buona ragione di esistenza come adatto strumento di formazione.

3.1.2. *La Lettera circolare «Don Bosco modello del sacerdote salesiano» (19 marzo 1921)*³⁶

Un paragrafo speciale è riservato allo studio della liturgia.³⁷ Si dice tra l'altro: «Lo studio della *S. Liturgia* è indispensabile. È questo studio che più di ogni altro concorre

³² Buona parte di esse si trovano in *Lettere circolari di Don Paolo Albera ai salesiani*, Società Editrice Internazionale, Torino.... 1922; altre in *ACS*, voll. I e II (1920-1921); alcune in ambedue le pubblicazioni. Le lettere sono state ripubblicate nel 1965 (*Lettere circolari...*, Direzione generale delle Opere salesiane, Torino).

³³ *Lettere circolari...*, pp. 82-106.

³⁴ Vennero solo pubblicate quelle degli anni 1920 (otto soluzioni) e 1921 (nove soluzioni), in *ACS* a. 1 (1920), a. 2 (1921), a. 3 [4] (1923) *passim*. Le soluzioni dei casi anteriori al 1920 erano state pubblicate in fascicoli a parte. Così si fece per quelle successive al 1921.

³⁵ Cf *Atti del Consiglio Superiore*, a. 50, n. 259 (dic. 1969), p. 28.

³⁶ La lettera fu pubblicata in *ACS*, a. 2, n. 2 (19 mar. 1921), pp. 133-172 e in *Lettere circolari di Don Albera...* (1922), pp. 388-433.

³⁷ Cf citati *ACS*, pp. 142-143; citate *Lettere circolari di Don Albera...* (1922), pp. 397-398.

a nutrire lo spirito ecclesiastico e sacerdotale, che infonde nell'animo amore e riverenza per le sacre cerimonie e per le funzioni della Chiesa, che fa penetrare il senso intimo delle solennità che si susseguono nei vari tempi dell'anno ecclesiastico, che, in una parola, ci fa vivere della vita stessa della Chiesa, nostra madre. È questo studio che ci fa ammirare l'alta sapienza della Chiesa nell'ordinamento liturgico delle feste e in tutte le sue prescrizioni anche le più piccole, che riguardano le Rubriche, le S. Cerimonie o il Canto Sacro, e che ci rende accurati e diligenti nell'amministrare con edificazione i Ss. Sacramenti, e nel compiere bene e con decoro il Divino Sacrificio ed ogni funzione».³⁸

3.2. Il Manuale del Direttore (ediz. 1915)³⁹

Anche questa pubblicazione interessa il nostro tema perché contiene molte raccomandazioni rivolte al direttore salesiano a riguardo della vita liturgica dei confratelli. Sono oggetto di attenzione la Messa, la Comunione frequente e quotidiana, la Confessione settimanale, la recita delle Ore dell'Ufficio divino, l'osservanza delle rubriche, il caso mensile di liturgia. Il particolare pregio del Manuale è sottolineato nella lettera – prefazione di don Albera (31 gen. 1915) quando si dice: «...questo *Manuale* è nient'altro che la raccolta ordinata, ma genuina, di quanto don Bosco e D. Rua ci lasciarono scritto per norma dei direttori» (*Manuale*, p. 5). Don Albera avverte anche che sono stati introdotti alcuni tratti delle sue circolari e sono state aggiunte altre raccomandazioni (*ibidem*).

3.3. Il Proprio liturgico salesiano

La concessione fatta ai SDB, nel 1906, del Calendario liturgico proprio ebbe un notevole logico sviluppo nella pubblicazione del Proprio liturgico salesiano, cioè della raccolta di tutti i formulari propri per le celebrazioni liturgiche proprie elencate nel Calendario. Il primo vero Proprio liturgico salesiano si ebbe nel 1915.⁴⁰ Altre sue edizioni si sono avute successivamente, fino a quella del 1989 per la celebrazione dell'Eucaristia⁴¹ e a quella del 1994 per la Liturgia delle Ore.⁴² Va sottolineato l'in-

³⁸ Cf citati ACS, p. 142; citate *Lettere...*, 397-398.

³⁹ *Manuale del Direttore*, Scuola Tipografica Salesiana, S. Benigno Canavese 1915. Il Manuale è stato ripubblicato integralmente nel 1949 (Istituto Salesiano per arti grafiche, Colle Don Bosco - Asti). Di indole diversa il sussidio pubblicato su richiesta del Capitolo generale XXI (1977-1978) dal titolo: *Il direttore salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale* (Direzione generale Opere Don Bosco, Roma 1982).

⁴⁰ Se ne diede previa informazione nella circolare mensile n. 110 (24 ott. 1914), p. 5. Cf *Circolari mensili...*

⁴¹ *Messale proprio della Famiglia Salesiana. Vol. I: Orazionale; vol. II: Lezionario*, Roma 1990 (decr. della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 20 lu. 1989: cf *Notitiae* 25-1989, p. 820. Testo del decr. in *Atti del Consiglio Generale*, a. 70, n. 331 [ott.-dic. 1989], pp. 48-49 [3230-3231] e in *Messale proprio...*, *Orazionale*, p. 7, *Lezionario*, p. 7).

⁴² *Uffici propri della Società di San Francesco di Sales...* (decr. della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 23 dic. 1994: cf *Notitiae* 30-1994, p. 670; *Atti del Consiglio Generale*, a. 76, n. 353 [lu.-sett. 1995], p. 56 [4104]).

flusso esercitato dal Proprio liturgico salesiano nella spiritualità dei SDB. Le celebrazioni liturgiche che lo costituiscono non si possono considerare un semplice “fatto di calendario”. Debitamente partecipate e vissute nel ricco contesto dell’anno liturgico della Chiesa universale, sono periodiche preziose occasioni per un sempre più deciso impegno nel cammino della santità.⁴³

4. DURANTE IL RETTORATO DEL BEATO DON FILIPPO RINALDI (1922-1932)

4.1. I Regolamenti del 1924⁴⁴

Tra i vari regolamenti pubblicati nel 1924 ci interessano il Regolamento generale per le case e il Regolamento per i noviziati e gli studentati.

4.1.1. *Il Regolamento per le case*⁴⁵

Viene ripreso il Regolamento del 1906, ad eccezione della parte riservata agli alunni,⁴⁶ apportandovi spostamenti, modifiche e aggiunte. Unico dato nuovo di rilievo: la raccomandazione fatta ai sacerdoti di intervenire ogni mese alla soluzione del caso di liturgia (*Regolam.*, art. 48).

4.1.2. *Il Regolamento per le case di noviziato e di studentato*⁴⁷

Per quanto riguarda le case di noviziato è interessante sottolineare come la liturgia, le cerimonie e il canto sacro compaiono nell’elenco delle materie principali di studio degli ascritti (*Regolam.*, art. 293). Per quanto riguarda gli studentati filosofici e teologici va segnalata la rinnovata esortazione agli studenti «ad eseguire con esattezza e con decoro le sacre cerimonie, il canto gregoriano e la musica sacra» (*Regolam.*, art. 312). Agli studenti di teologia si raccomanda la partecipazione alla Messa in canto nelle domeniche e feste di precetto perché possano esercitarsi nelle cerimonie e nel canto, l’assistenza in cotta alle funzioni nelle feste più solenni (*Regolam.*,

⁴³ Per altre informazioni sul Proprio liturgico salesiano cf F. DELL’ORO, *Orientamenti per la formazione del «Proprium» salesiano*, in *Liturgia e musica...*, pp. 145-169; S. DELGADILLO CORNEJO, *Las «Missae propriae Societatis Sancti Francisci Salesii...»*, Roma 1994; A. CUVA, *Sulla via della santità, Linee di spiritualità nel «Proprio liturgico» per la Famiglia Salesiana*, S. E. I., Torino 1996.

⁴⁴ *Regolamenti della Società Salesiana*, Società Editrice Internazionale, Torino 1924. Questi Regolamenti furono compilati secondo l’incarico e i criteri stabiliti nei Capitoli generali XI (1910) e XII (1922). Vennero pubblicati, con presentazione di don Rinaldi (6 gen. 1924), in unico libretto con le Costituzioni salesiane del 1923 e in ACS, a. 5, n. 23 (24 gen. 1924), pp. 205-243.

⁴⁵ *Regolamenti 1924*, artt. 1-260.

⁴⁶ Questa verrà pubblicata, ad eccezione della sua appendice, in ACS, a. 5, n. 24 (24 mar. 1924), pp. 261-285. Verrà poi ripubblicata periodicamente, in forma di opuscolo, negli anni successivi.

⁴⁷ *Regolamenti 1924*, nn. 261-333.

art. 329), la partecipazione ogni mese alla soluzione del caso di morale e di liturgia (*Regolam.*, art. 331).⁴⁸

4.2. Altri documenti

4.2.1. *Le Norme per l'accettazione in Congregazione e le sacre ordinazioni (1927)*⁴⁹

Di questo documento va prima segnalato il rimando fatto, nell'art. 130, al paragrafo 2 del canone 1365 del Codice di diritto canonico, dove tra le materie del corso teologico si fa cenno della liturgia, della sacra eloquenza e del canto ecclesiastico. Interessa poi l'art. 142, d), dove si stabilisce che l'Ispettore deve disporre «che i candidati al Suddiaconato siano convenientemente esaminati sulla *recita del Breviario*, e i candidati al Presbiterato sulle *cerimonie per la celebrazione della S. Messa* e sulle *parole da sapersi a memoria*, rinviando ad altro tempo coloro che non si trovassero sufficientemente preparati».

4.2.2. *Prescrizioni riguardanti gli studentati teologici (1930)*⁵⁰

Si riporta la deliberazione del Capitolo generale XIII (1929) sugli studentati teologici nella quale si richiama nuovamente⁵¹ all'osservanza del paragrafo 2 del canone 1365 del Codice di diritto canonico che tratta delle materie di insegnamento nel corso teologico (ACS, n. 53, p. 874). In nota viene indicato il numero delle ore settimanali dedicate nell'Istituto teologico internazionale di Torino - Crocetta all'insegnamento della liturgia (un'ora), della sacra eloquenza (un'ora) e del canto ecclesiastico (due ore) (*ibidem*).

4.2.3. *Lettera circolare di don Rinaldi (Natale 1930)*⁵²

In tale lettera, trattando dell'Istituto teologico internazionale di Torino - Crocetta, si accenna alle scienze oggetto di insegnamento nell'Istituto, includendo la scienza liturgica (ACS, n. 55, p. 920).

⁴⁸ Merita di essere ricordato qui il Comunicato del Direttore spirituale, don Pietro Tirone, del 6 apr. 1929 (ACS, a. 10, n. 48 [6 apr. 1929], pp. 738-740). In esso si prende lo spunto dalla pubblicazione della Cost. apost. di Pio XI «*Divini cultus sanctitatem*» sulla Liturgia, il canto gregoriano e la musica sacra..., del 20 dic. 1928 (cf *Acta Apostolicae Sedis* vol. 21-1929, pp. 33-41) per raccomandare l'osservanza delle norme dei Regolamenti a riguardo dello studio del canto gregoriano e del relativo esame per i chierici dei noviziati e degli studentati (ACS, n. 48, p. 740).

⁴⁹ *Norme per l'accettazione e le sacre ordinazioni in uso nella Pia Società di S. Francesco di Sales*, Tip. della Società Editrice Internazionale, Torino 1927. Con introduzione di don Rinaldi in data 24 magg. 1927.

⁵⁰ In ACS, a. 11, n. 53 (24 apr. 1930), pp. 873-874.

⁵¹ Vedi 4.2.1.

⁵² In ACS, a. 11, n. 55 (24 dic. 1930), pp. 919-920.

5. DURANTE IL RETTORATO DI DON PIETRO RICALDONE (1932-1951)

5.1. I documenti sulla formazione del personale salesiano

Il periodo del rettorato di don Ricaldone fu molto ricco di tali documenti. Furono di diversa natura: circolari del Rettor Maggiore, regolamenti, programmi e norme. Metto solo in evidenza quanto si dice in essi a riguardo della formazione liturgica, seguendo il loro ordine cronologico.

5.1.1. *La Circolare di don Ricaldone sulla formazione degli aspiranti (24 novembre 1936)*⁵³

Nel settore della circolare dedicato alla pietà si raccomanda, tra l'altro, di dare molta importanza alla liturgia, alle cerimonie, all'esatta e solenne esecuzione delle funzioni, alla scuola di musica e di canto gregoriano (ACS, n. 78, pp. 115, 121). Riferendosi, in particolare, alle cerimonie don Ricaldone si esprime così: «Si eseguiscano con esattezza ed unzione seguendo il testo del nostro Don Vismara» (ACS, n. 78, p. 121).⁵⁴

Nell'appendice della circolare l'orario scolastico per gli aspiranti coadiutori catechisti prevede l'insegnamento del canto e delle cerimonie (ACS, n. 78, p. 151); nel relativo programma scolastico si parla dello studio della liturgia (ACS, n. 78, p. 152).

5.1.2. *I Regolamenti sul personale in formazione (1938-1939)*

Furono approvati «ad experimentum» per un sessennio in occasione del Capitolo generale XV del 1938⁵⁵ e pubblicati nel 1939.⁵⁶ Presento ciò che interessa il nostro argomento.

a) Il Regolamento per l'aspirantato⁵⁷

A riguardo della formazione liturgica vengono riprese le precedenti indicazioni sullo studio delle sacre cerimonie, sulla partecipazione alle funzioni religiose, sul canto gregoriano, sulla musica sacra (ACS, n. 91, p. 9).

b) Il Regolamento per il noviziato⁵⁸

Nel settore delle pratiche di pietà si danno specifiche indicazioni sulla Messa. Per le feste è confermata la norma sulla seconda Messa partecipata nel modo tradizionale. Un elemento nuovo è costituito dal permesso di partecipare alla prima Messa «in forma dialogata» nelle feste (ACS, n. 91, p. 17).

⁵³ *Formazione del personale salesiano. Parte I. Gli aspiranti*, in ACS, a. 17, n. 78 (24 nov. 1936), pp. 95-159.

⁵⁴ Ho citato questo testo per ricordare il grande influsso esercitato da don Eusebio M. Vismara sulla formazione liturgica dei chierici studenti di teologia e sull'intera Congregazione nei lunghi anni del suo insegnamento presso l'Istituto teologico internazionale, prima a Foglizzo Canavese e poi a Torino - Crocetta.

⁵⁵ Cf ACS, a. 19, n. 88 (24 lu.-ag. 1938), p. 455; ACS, a. 19, n. 91 (genn.-febb. 1939), pp. 5-6.

⁵⁶ In citati ACS, n. 91, pp. 7-40.

⁵⁷ In citati ACS, n. 91, pp. 7-11.

⁵⁸ Questo Regolamento, pubblicato prima in ACS, a. 19, n. 91 (genn.-febb. 1939), pp. 12-22, venne ripubblicato in ACS, a. 20, n. 93 (magg.-giu. 1939), pp. 273-281, in appendice alla circolare di don Ricaldone sul noviziato, del 24 apr. 1939 (vedi 5.1.3.).

Un'altra novità si riscontra a riguardo delle materie di insegnamento. Vengono assegnate un'ora settimanale alla liturgia e alle sacre cerimonie, tre ore settimanali al canto gregoriano (ACS, n. 91, p. 20).

Anche per i novizi coadiutori è prescritto l'insegnamento della liturgia e delle cerimonie (*ibidem*).

c) Il Regolamento per lo studentato teologico⁵⁹

Di questo documento soltanto due dati da rilevare. Quando si parla della disciplina religiosa e della formazione sacerdotale si fa espresso riferimento alla Messa e alla celebrazione delle feste (ACS, n. 91, p. 34). Si accenna poi all'obbligo della soluzione del quesito liturgico (ACS, n. 91, p. 38).

5.1.3. *La Circolare di don Ricaldone sul noviziato (24 aprile 1939)*⁶⁰

Nella circolare interessa indirettamente il nostro tema quanto si dice nel settore dedicato alla formazione salesiana sulla pietà eucaristica e sulle varie pratiche di pietà (ACS, n. 93, pp. 223-225). In appendice (ACS, n. 93, pp. 273-281) venne ripubblicato il Regolamento per il noviziato del 1938.⁶¹

5.1.4. *La Circolare di don Ricaldone sugli studentati filosofici e teologici (1945)*⁶²

Nella circolare don Ricaldone tratta anche della liturgia e delle cerimonie, affidandone la cura ai catechisti degli studentati. Dice tra l'altro: «La Liturgia negli Studentati ha una funzione sacerdotale di primo piano: non si tema perciò di dedicarle il tempo necessario. L'insegnamento e la pratica di tale materia siano profondamente pervasi di spirito di fede... Noi sappiamo quanto stesse a cuore al nostro Padre il decoro delle funzioni sacre...» (ACS, n. 131, pp. 16-17).

5.1.5. *La Circolare di don Ricaldone su vari argomenti della formazione (1946)*⁶³

Don Ricaldone, a proposito del perfezionamento della formazione sacerdotale, tratta in due distinti paragrafi della soluzione mensile del caso di morale e liturgia e dell'esame di predicazione (ACS, n. 134, pp. 22-28).

5.1.6. *Programmi e norme (1946)*⁶⁴

a) Per gli studentati filosofici⁶⁵

Nei programmi si tratta delle sacre cerimonie, della musica e del canto grego-

⁵⁹ In citati ACS, n. 91, pp. 33-40.

⁶⁰ In ACS, a. 20, n. 93 (magg.-giu. 1939), pp. 165-284.

⁶¹ Vedi 5.1.2.b).

⁶² *Formazione del personale salesiano. Studentati Filosofici e Teologici*, in ACS, a. 25, n. 131 (sett.-ott.1945), pp. 80.

⁶³ *Formazione del personale salesiano. Preparazione degli insegnanti, complemento della formazione sacerdotale, capitoli e consigli*, in ACS, a. 26, n. 134 (marz.-apr. 1946), pp. 68.

⁶⁴ *Formazione salesiana. Programmi e norme per gli studentati filosofici e teologici della Società Salesiana. Appendice. Programmi e norme per gli aspiranti, il biennio pratico e il quinquennio teologico*, in ACS, a. 26, n. 138 bis (nov.-dic. 1946), pp. 88.

⁶⁵ In citati ACS, n. 138 bis, pp. 14-34.

riano, della storia dell'arte. A riguardo della musica sacra don Ricaldone dice, tra l'altro, che è «elemento essenziale dell'educazione salesiana... come appare dalla storia della nostra Società. È quindi doveroso darle quel posto che nelle nostre case le compete, sia per decorare il culto sacro, che per mantenere viva la comune letizia» (ACS, n. 138 bis, p. 32). Quanto alle cerimonie raccomanda che «si ripassino praticamente secondo lo svolgersi del ciclo liturgico» (ACS, n. 138 bis, p. 33).

b) Per gli studentati teologici⁶⁶

I programmi collocano la liturgia, l'archeologia cristiana e l'arte sacra nel numero delle discipline ausiliari; il salterio e il canto sacro nel numero delle discipline speciali (ACS, n. 138 bis, p. 38). Alla liturgia viene assegnata un'ora settimanale per tre anni: liturgia fondamentale nel primo anno (2° corso teol.), divino Ufficio nel secondo anno (3° corso teol.), Messa, sacramenti e sacramentali nel terzo anno (4° corso teol.). Sono previste esercitazioni di sacre cerimonie. Si svolgono in ore supplementari l'archeologia cristiana e l'arte sacra. Alla scuola sul salterio viene assegnata un'ora settimanale (nel 4° corso teol.); alla musica sacra un'ora settimanale per quattro anni (ACS, n. 138 bis, pp. 43-46).

Ai programmi segue una serie di norme didattiche particolari (ACS, n. 138 bis, pp. 47-60). Si accenna anche alla sacra eloquenza (p. 59).

Nell'appendice sugli aspiranti (ACS, n. 138 bis, pp. 62-76) si parla di liturgia, arte, musica e canto gregoriano.

Nell'appendice per il triennio di tirocinio pratico (ACS, n. 138 bis, pp. 76-79) si raccomanda, tra l'altro, che i chierici «vengano esercitati nel canto ecclesiastico e nelle sacre cerimonie, facendoli per turno partecipare alle sacre funzioni» (ACS, n. 138 bis, p. 76).

5.2. Altri documenti

5.2.1. *La Circolare di don Ricaldone sulla visita canonica alle case salesiane (24 agosto 1939)*⁶⁷

In questa lunga circolare interessa indirettamente il nostro argomento tutto ciò che si dice del culto. Le precise e minuziose indicazioni date al Visitatore rivelano il rispetto e l'attenzione dovuti ai luoghi e agli oggetti del culto, rispetto e attenzione che hanno la loro incidenza nella formazione liturgica.

È degna di rilievo la sezione della circolare in cui don Ricaldone fa qualche puntualizzazione sul movimento liturgico (ACS, n. 94, pp. 156-159). Vi si legge tra l'altro: «È necessario..., sia per ossequio ai desideri dei Sommi Pontefici, sia per necessità di fatto, che le nostre case e i nostri istituti figurino in prima linea anche in questo movimento» (ACS, n. 94, p. 157). «S. Giovanni Bosco, per quanto comportavano le condizioni dei suoi tempi e del luogo in cui fu educato ed operò, si mostrò anche in questo all'avanguardia e in certo modo precorse gli eventi... Ed è pre-

⁶⁶ In citati ACS, n. 138 bis, pp. 35-61.

⁶⁷ In ACS, a. 20, n. 94 (lu.-ago. 1939), pp. 216.

sumibile che se avesse conosciuto le direttive dell’Autorità che oggi esistono su questo punto, le avrebbe raccolte e fatte sue, armonizzandole coi punti fondamentali del suo sistema e della sua pietà» (*ibidem*). Don Ricaldone ricordava poi che «Il movimento liturgico abbraccia tre punti: a) istruzione liturgica...; b) educazione del senso liturgico e formazione della pietà liturgica; c) partecipazione cosciente, diretta ed attiva alle funzioni della Chiesa» (*ibidem*). Dava quindi alcune indicazioni su ogni punto (ACS, n. 94, pp. 157-158).

5.2.2. *La Circolare di don Ricaldone sul canto gregoriano, la musica sacra e ricreativa (24 giugno 1942)*⁶⁸

La circolare prende lo spunto dal centenario della «schola cantorum» iniziata da don Bosco nella chiesa di san Francesco di Assisi, in Torino, il 2 febbraio 1842 (ACS, n. 111, p. 4). Essa consta di ben 21 paragrafi, in alcuni dei quali ci si riferisce all’interesse dimostrato da don Bosco per la musica e il canto gregoriano. Segnalo l’ipotesi che viene avanzata dalla istituzione di un «organismo speciale» per la formazione dei maestri di musica (ACS, n. 111, p. 25).

Nell’appendice della circolare (ACS, n. 111, pp. 29-45) si trova una serie di programmi musicali, con precise indicazioni in materia, soprattutto per le case di formazione.⁶⁹ Si raccomanda, in particolare, lo studio della musica e del canto gregoriano. Si danno anche norme sullo studio del pianoforte e dell’*harmonium* (*passim*).

5.2.3. *Il Capitolo generale XVI (1947)*⁷⁰

Tra le varie deliberazioni interessano quelle che, trattando delle pratiche di pietà, danno qualche indicazione sulla Messa dialogata e sui Vespri (ACS, n. 143, p. 38). Quando si traccia la cronistoria del Capitolo generale si danno alcune informazioni sulle discussioni che ebbero luogo a riguardo della Messa quotidiana per gli alunni esterni, sulla Messa dialogata, sulla seconda Messa festiva, sui Vespri, sul modo come fomentare tra i giovani dei collegi il movimento liturgico (ACS, n. 143, pp. 42-45)⁷¹

⁶⁸ In ACS, a. 22, n. 111 (magg.-giu. 1942), pp. 3-27.

⁶⁹ I programmi erano stati annunciati precedentemente in un comunicato del Consigliere scolastico generale, don Renato Ziggiotti (cf ACS, a. 20, n. 95: sett.-ott.1939, p. 73). Si diceva: «...sono in preparazione per la stampa i programmi musicali studiati da apposita commissione allo scopo di assicurare una conveniente istruzione sulla musica agli allievi pianisti, negli studenti filosofici e teologici».

⁷⁰ Cf *Breve cronistoria. Deliberazioni e raccomandazioni del XVI Capitolo generale*, in ACS, a. 27, n. 143 (sett.-ott. 1947), pp. 18-66.

⁷¹ Merita di essere segnalato quanto si legge in una nota dello stesso numero degli ACS (pp. 38-39): «Mentre si stanno rivedendo gli *Atti del Capitolo Generale* per pubblicarne il presente resoconto, abbiamo salutato con gioia l’Enciclica *Mediator Dei*, del Santo Padre Pio XII f. r., sulla Liturgia». Si riporta poi e si commenta un brano dell’enciclica in cui si parla della partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione dei Vespri nei giorni festivi.

6. DURANTE IL RETTORATO DI DON RENATO ZIGGIOTTI (1952-1965)

6.1. Il Capitolo generale XVII (1952)⁷²

Anche questo Capitolo generale prese in esame il tema della formazione liturgica nelle case di formazione. Si limitò a riprendere precedenti indicazioni in materia (ACS, n. 170, pp. 21-27, *passim*).

6.2. I Regolamenti del 1954⁷³

Di questa nuova edizione dei Regolamenti ci interessa quello intitolato «Regolamento per le Case di Aspirantato, di Noviziato, di Studentati per Chierici e di Perfezionamento per Coadiutori». Ci sono soltanto pochi dati da segnalare.

È nuova la sezione I del Regolamento che tratta delle case di Aspirantato. Al suo interno troviamo un punto che si riferisce alla formazione liturgica: «Si dia – si legge – molta importanza alla Liturgia, alle Sacre Cerimonie, alle Funzioni Religiose, al Canto Gregoriano e alla Musica Sacra» (*Regolam*, art. 265).

Nella sezione III sugli Studentati Filosofici e Teologici, nell'art. 313, viene rivolta a tutti gli studenti, di filosofia e teologia, la raccomandazione che nell'art. 329 del precedente Regolamento del 1924 era rivolta solo agli studenti di teologia, sulla partecipazione alle celebrazioni liturgiche nei giorni festivi e più solenni.⁷⁴

Nel capitolo riservato agli Studentati teologici non si ritrova (per una dimenticanza ?!) la norma del precedente Regolamento del 1924 (art. 331) relativa alla soluzione del caso di morale e di liturgia.

6.3. Il Capitolo generale XVIII (1958)⁷⁵

Tale Capitolo ci interessa perché trattò anche, tra l'altro, delle pratiche di pietà. Vanno segnalati due dati. A riguardo dei confratelli venne proposta una nuova formula per la benedizione della mensa, «più consona alle esigenze della maggior parte delle nostre comunità» (ACS, n. 203, p. 28 [748]). A riguardo poi dei giovani si fecero varie raccomandazioni sulla Messa dialogata e sulla seconda Messa festiva con l'intento di «venire incontro al movimento liturgico voluto dal Sommo Pontefice e caldeggiato dai Vescovi» (ACS, n. 203, p. 31 [751]).

⁷² Cf ACS, a. 32, n. 170 (ott. 1952), pp. 7, 8-36.

⁷³ *Regolamenti della Società Salesiana*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino 1954. Furono pubblicati in unico volumetto assieme alle Costituzioni salesiane. La lettera di presentazione di don Ziggotti, posta all'inizio del testo delle Costituzioni, porta la data del giorno 8 dic. 1953.

⁷⁴ Vedi 4.1.2.

⁷⁵ Cf ACS, a. 39, n. 203 (lu.-ott. 1958), pp. 6-72 (726-792).

6.4. La «Ratio studiorum» del 1959⁷⁶

Questa «Ratio» costituisce come il «condensato» di tutti i documenti anteriori relativi all'impostazione degli studi ecclesiastici nella Congregazione Salesiana, a cominciare dai suoi inizi fino al periodo immediatamente precedente il Concilio Vaticano II. La «Ratio» tien conto di tutti gli stadi del curriculum degli studi dal periodo dell'aspirantato fino a quello che più recentemente sarebbe stato indicato con l'espressione «formazione permanente». Proseguendo nella ricerca di quanto può interessare il settore liturgico della formazione dei SDB, espongo brevemente i dati ad esso relativi presenti nella «Ratio», passando in rassegna i vari stadi della formazione secondo l'ordine seguito nella stessa «Ratio».

6.4.1. Per i novizi aspiranti al sacerdozio

Tra le materie di insegnamento figurano la liturgia, le sacre cerimonie, il canto gregoriano (*Ratio*, art. 86).

6.4.2. Per gli studenti del curriculum filosofico

Per essi si stabilisce che abbiano delle prelezioni sul canto sia sacro che profano, accompagnate da esercizi pratici settimanali (*Ratio*, art. 91) e un'ora settimanale di canto gregoriano per un triennio (*Ratio*, art. 92).

6.4.3. Per gli studenti del curriculum teologico

Per tale curriculum, che deve durare almeno quattro anni (*Ratio*, art. 108), si distingue tra discipline di insegnamento obbligatorie e libere; a loro volta le obbligatorie si distinguono tra principali, ausiliarie e speciali. Vengono elencate tra le discipline ausiliarie la liturgia (si parla di istituzioni sistematico - storiche) e l'archeologia cristiana; tra le speciali la sacra eloquenza, la musica sacra, l'esegesi del salterio (*Ratio*, art. 112). Il numero delle ore per ogni disciplina viene stabilito tenendo conto delle tradizioni locali, con l'approvazione del Consigliere scolastico generale (*Ratio*, art. 113). I libri per l'insegnamento vengono scelti con il consenso del Rettor Maggiore (*Ratio*, art. 117).

6.4.4. Per il curriculum di pastorale

Per tale curriculum, che segue quello teologico e dura almeno un anno (*Ratio*, art. 130), tra i corsi richiesti per la necessaria preparazione all'esercizio dell'apostolato sono previsti un corso di omiletica e esercitazioni pratiche per l'amministrazione dei sacramenti (*Ratio*, art. 133).

⁷⁶ *Generalis Ratio studiorum Societatis Salesianae*, Apud Superius Capitulum, Augustae Taurinorum 1959, pp. 54. Venne approvata «ad experimentum» per un triennio dalla S. Congregazione dei Religiosi il 16 febr. 1959. All'inizio del testo si trova la presentazione del Rettor Maggiore, don Ziggiotti (12 apr. 1959).

6.4.5. *Per il successivo curriculum di studi*

La «Ratio» (artt. 137-144) tratta esplicitamente di un curriculum di studi successivo a quello pastorale. Gli si assegna come inizio uno speciale quinquennio; lo si vuole prolungato poi per tutta la vita per l'ulteriore necessario continuo approfondimento degli studi clericali. Tra l'altro si prescrive che tutti i sacerdoti partecipino ogni mese alla soluzione dei casi di morale e di liturgia (*Ratio*, art. 138).

Conclusioni

L'esame dei numerosi documenti che si riferiscono alla formazione liturgica dei SDB nel lungo periodo da noi esaminato ce ne ha fatto conoscere gli elementi costitutivi e caratterizzanti. Ci ha colpito la frequenza degli interventi in materia e l'insistenza su determinati temi.

Volendo tentare una breve sintesi di tutto il ricco complesso di dati presentati si può dire che l'anima della formazione liturgica dei SDB è stata la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che hanno il loro culmine nell'Eucaristia. Tale partecipazione è stata la sorgente di una intensa spiritualità a servizio della missione salesiana.

Come dicevo parlando del contesto storico dell'esperienza religiosa di don Bosco, la formazione liturgica dei SDB ha risentito all'inizio di una impostazione eccessivamente cerimonialistica e devozionalistica, quella propria della mentalità e della pastorale liturgica di allora. Ma questo quadro va completato sottolineando quanto si ricava ulteriormente dalla documentazione, sulla dimensione ascetica, catechetica, pedagogica e, perfino, estetica, delle celebrazioni liturgiche delle comunità salesiane.⁷⁷

Merita anche ricordare che nel suo successivo svilupparsi l'esperienza religiosa si è aperta gradualmente all'influsso del movimento liturgico contemporaneo, sempre più orientato ad una partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, particolarmente efficace per la riattualizzazione del mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.

Più ampi e chiari sentieri in tale direzione sono stati spianati dal Concilio Vaticano II. Su tali sentieri si è incamminata la Congregazione Salesiana. Sarebbe interessante vedere con quali concreti risultati. Forse è ancora presto per dare un preciso giudizio sull'attuale situazione. Ci fa essere ottimisti la considerazione di quanto di positivo ci è stato dato di registrare nella presente rassegna, che ci ha permesso – lo speriamo – un confronto sereno e costruttivo con la ricca tradizione salesiana.

⁷⁷ Cf J. ALDAZÁBAL, *La liturgia nella formazione salesiana. Riferimento ai documenti salesiani*, in *Liturgia e musica...*, pp. 93-131, specialm. pp. 93-97.